

## **Presentazione del Presidente Perron “Costruire il Programma Nazionale di Prevenzione”**

Lo schema italiano per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio risulta essere peculiare e caratteristico se confrontato con quanto accaduto nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea.

La specificità del modello italiano deriva dal fatto che, partendo dal principio della responsabilità condivisa di tutti gli attori coinvolti (produttori di materie prime per imballaggi e di imballaggi, produttori di beni imballati, distributori e venditori di beni imballati, Comuni, Province, Regioni e cittadini), sono stati richiesti nuovi comportamenti per far fronte a nuove responsabilità.

Perno del modello è CONAI, che rappresenta un consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con l'obiettivo di perseguire i target di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea e recepiti in Italia prima attraverso il Decreto 22/97 e, ora, tramite il D.Lgs. 152/06.

Il sistema CONAI si basa poi sull'attività di sei Consorzi di Filiera, ciascuno rappresentativo di un materiale: acciaio (Cna), alluminio (Cial), carta (Comieco), plastica (Corepla), legno (Rilegno) e vetro (Coreve).

CONAI con oltre 1.400.000 aziende iscritte è il più grande consorzio d'Europa e costituisce in Italia un modello unico nel quale i privati gestiscono efficacemente un interesse di natura pubblica: la tutela dell'ambiente. E lo gestiscono con un impegno che in oltre dieci anni non è mai venuto meno.

CONAI ha raggiunto gli obiettivi di legge nel recupero e riciclo degli imballaggi e ha fatto da volano per la crescita della raccolta differenziata.

Nel corso dell'anno 2008, infatti, a fronte di circa 12,2 milioni di tonnellate di imballaggi immessi al consumo, sono stati complessivamente riciclati 7,22 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, raggiungendo la percentuale del 59,4% dell'immesso al consumo, superando il target del 55%. Complessivamente sono stati recuperati il 68,4% degli imballaggi immessi al consumo, confermando il trend di sviluppo già dimostrato in passato e la progressiva contrazione dei volumi destinati a discarica.

Da sempre CONAI è anche attento al tema della [prevenzione e dell'ecosostenibilità degli imballaggi](#), in un'ottica a 360° che va dalla culla alla culla, ossia considera l'impatto del packaging non solo a fine vita, quando si trasforma in rifiuto, ma a partire dal modo in cui viene concepito e prodotto. Per questo CONAI ha ideato negli ultimi anni un grande progetto per sensibilizzare e premiare le imprese che operano in una logica di prevenzione.

Il progetto, che ha il titolo eloquente di PENSARE FUTURO, comprende iniziative quali il DOSSIER PREVENZIONE, che raccoglie e fa conoscere nuovi casi di packaging virtuosi proposti dalle aziende produttrici e utilizzatrici di imballaggi; l'OSCAR DELL'IMBALLAGGIO, realizzato in collaborazione con l'Istituto Italiano Imballaggio, nell'ambito del quale vengono premiati gli esempi migliori di packaging ecocompatibile e che ha trovato la sua espressione anche nella Mostra “Pensare Futuro - 10 anni di imballaggi eco-sostenibili”.

Fra i compiti di CONAI troviamo infatti la responsabilità di "...promuovere, programmare e regolare la prevenzione". Tema sempre più all'ordine del giorno anche a fronte delle recenti innovazioni normative che interesseranno il comparto dei rifiuti con la nuova direttiva 98/2008 CE, deliberata dal Consiglio Europeo il 20 ottobre 2008, che aggiorna e introduce alcune definizioni, ma punta maggiormente l'attenzione sulla prevenzione, intesa proprio come ricerca di una capacità progettuale in grado di rispondere ai requisiti di eco-sostenibilità dei beni e, dunque, anche degli imballaggi.

La scala di priorità delle opzioni di gestione dei rifiuti presentata nella nuova Direttiva Europea sui Rifiuti (98/2008 CE) è rimasta immutata dal momento della prima

formulazione della Direttiva Imballaggi: la prevenzione è al primo posto, seguita dal riuso e poi dal riciclo, dal recupero e infine dallo smaltimento. Tali priorità hanno rappresentato per il CONAI, sin dalla sua nascita, le indicazioni di base per la sua attività. La nuova direttiva rifiuti, oltre a ribadire la priorità della prevenzione, ha poi introdotto alcune importanti scadenze che la Commissione Europea dovrà rispettare, tra cui la definizione di obiettivi in materia di prevenzione dei rifiuti entro il 2014 e ha inserito un apposito allegato (Allegato IV) in cui esemplifica le misure di prevenzione possibili.

La prevenzione è una strategia complessa, che non si riduce al semplice contenimento della quantità di imballaggi in circolazione ma influenza l'intero ciclo di vita – dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento – non solo degli imballaggi, ma anche dei prodotti imballati.

Nel comparto degli imballaggi questa nuova attenzione si è imposta progressivamente ed è diventata pratica di ogni giorno per gran parte degli operatori coinvolti. Si traduce nell'uso più razionale dei materiali, nel contenimento dei trasporti e delle relative emissioni in atmosfera, nell'impiego generalizzato di materie riciclate, nell'adozione di sistemi di gestione ambientale e certificazioni di qualità che si stanno diffondendo in questo settore più rapidamente che in altri.

La strategia di prevenzione sviluppata negli anni da CONAI è in linea con le nuove indicazioni comunitarie ed è espressa dalla formula “dalla culla alla culla”, ossia si pone l'obiettivo di ridurre il ricorso alle materie prime a monte e a diffondere il recupero delle risorse a valle una volta diventate rifiuti.

Per eco-sostenibilità CONAI intende infatti la ricerca del miglior compromesso tra:

1. da un lato, le molteplici funzioni dell'imballaggio (dagli aspetti prettamente strutturali fino al concetto di fascinazione e lusinga, passando attraverso le importanti funzioni comunicative e informative, di protezione, di garanzia e sicurezza e, infine, di movimentazione);
2. dall'altro, l'impatto ambientale che genera a fine vita.

Il che significa trovare il miglior compromesso tra le scelte legate alla ricerca dell'integrità del prodotto lungo tutta la filiera e l'ottimizzazione e razionalizzazione dell'uso di materie prime vergini e seconde.

Ciò dà un ruolo centrale alla progettazione, ossia a quel momento in cui viene definito il sistema dell'imballaggio e non soltanto la singola confezione, quindi, con uno specifico riferimento alle sue molteplici funzionalità.

Questo tipo di ragionamenti è utile per sgomberare il campo da pregiudizi o schematizzazioni sulla gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Infatti, se il packaging è oggi parte strutturale del prodotto e per molte produzioni industriali di massa ne costituisce addirittura l'interfaccia principale, qualunque logica di pura diminuzione quantitativa rischia di non essere efficace. Nella attuale situazione di mercato non è possibile sopprimere alcune funzioni o parti delle funzioni dell'imballaggio, siano esse dettate dalla necessità, dalla legge o da scelte scaturite dall'incontro tra domanda e offerta.

Il problema va riportato a monte, o meglio ai due versanti del monte stesso: da una parte la responsabilità del produttore rispetto all'intero ciclo di vita del suo prodotto, packaging compreso; dall'altra all'evoluzione dei modi di vita delle popolazioni in aree altamente industrializzate, che con il mondo degli imballaggi convivono strettamente e intensamente.

### Il cambiamento degli stili di vita

L'evoluzione degli stili di vita e della struttura demografica della popolazione rappresentano due elementi essenziali per la definizione degli imballaggi.

I principali fattori di evoluzione del contesto sono:

- sempre più famiglie mononucleari;
- Invecchiamento della popolazione;
- Aumento dei pasti fuori casa;
- Diffusione dei cibi pronti e delle confezioni monodose
- Crescente distanza tra luogo di produzione e di consumo
- Crescente attenzione dei consumatori alle tematiche ambientali
- Marketing delle grandi aziende orientato alla segmentazione e alla differenziazione dell'offerta.

Gli impatti che ne derivano, ad esempio, nel campo alimentare si possono così riassumere:

- crescente attenzione delle imprese a progettare prodotti (imballaggio incluso) in funzione delle nuove abitudini di acquisto e, quindi, allo sviluppo dei cibi pronti e monodose;
- estensione dell'uso del packaging anche a prodotti precedentemente non imballati;
- Maggior attenzione alla fase di progettazione dell'imballaggio per le potenzialità di diffusione dell'immagine aziendale (non solo immagine di marca, ma anche imprinting ambientale);
- Più ampia sensibilità a evitare sprechi di risorse (ottimizzazione packaging e riciclabilità dei materiali)
- Crescita, ove possibile, del ricorso alle materie prime seconde per il packaging.

### I soggetti attori dell'eco-sostenibilità

Da quanto detto, si potrebbe desumere che tutte le possibili azioni in campo di prevenzione siano prevalentemente di competenza del produttore. In realtà la questione è più complessa.

È vero che il produttore, compatibilmente con le tecnologie disponibili, può agire sulla performance del prodotto, in pratica sulla riduzione di peso a parità di prestazioni. Ma poiché riduzione di peso e di materiali significano benefici economici prima ancora che ambientali, il produttore, quando possibile, la applica comunque, al di là di qualunque prescrizione di legge o dell'attenzione alle tematiche ambientali.

D'altro lato il produttore ha a disposizione le leve della prevenzione qualitativa dell'impatto ambientale: può ridisegnare il processo produttivo, eliminare o ridurre componenti pericolosi, ottimizzare i cicli dei materiali.

Ma va ricordato che, nella stragrande maggioranza dei casi, chi decide l'imballaggio è l'utilizzatore; è lui che immagina il prodotto nella sua veste, nelle sue caratteristiche e prestazioni di conservazione, protezione, handling, ecc., guidato dal marketing e dalla logistica relativa ai beni da confezionare.

In altri termini, la dinamica di comparto e di cooperazione tra produttori e utilizzatori costituisce anche un esempio concreto di ripartizione delle responsabilità cioè di responsabilità condivisa, per cui nella maggioranza dei casi il prodotto finale è il risultato di una mediazione tra le esigenze del mercato (utilizzatore), i limiti tecnologici e i costi industriali (produttore).

È evidente allora che i soggetti che, a vario titolo, possono essere interpreti delle azioni di prevenzione sono numerosi:

- chi progetta l'imballaggio;
- chi produce la materia prima;
- chi progetta le tecnologie;
- chi produce l'imballaggio;
- chi riempie e confeziona;
- chi gestisce la logistica e i trasporti;
- chi distribuisce;
- chi consuma.

Tutti i soggetti a cui ci riferiamo operano infatti nel mercato e pertanto lo svolgimento delle loro azioni è vincolato alla dinamica della domanda e dell'offerta tra produttori e utilizzatori.

### Le azioni di prevenzione

Ne risulta un quadro in cui le azioni di prevenzione possono essere raggruppate tra:

- *Azioni dal lato dell'offerta*

Competono ai produttori di imballaggi e di materiali di imballaggio e tendono a raggiungere un equilibrio ottimale, a parità di prodotto contenuto, tra prestazioni richieste e quantitativo di materia prima utilizzata.

- *Azioni dal lato della domanda*

Derivano dalle modifiche richieste dagli utilizzatori industriali e commerciali, in funzione dell'ottimizzazione delle prestazioni e delle scelte dei consumatori.

Le attività specifiche di prevenzione riguardano due campi di applicazione:

- Si parla di prevenzione quantitativa per riferirsi ad azioni di "riduzione alla fonte", cioè minor impiego di materia prima, sia come obiettivo diretto che come conseguenza di altre azioni quali l'utilizzo di materiale riciclato o il riuso degli imballaggi.
- Si parla di prevenzione qualitativa per riferirsi ad azioni che rendano meglio ecocompatibili tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto/imballaggio, dalla progettazione alla realizzazione, al trasporto, all'uso, fino alla gestione post-consumo.

### Il 2010

Nel 2010 CONAI prevede di porre ancora di più l'accento sulla tematica della prevenzione e, più in generale, sulla ecocompatibilità dell'imballaggio, confermando il ruolo di leader di tutto il sistema consortile lungo tutte le fasi della filiera, in particolare come promotore della cultura della sostenibilità e della sua diffusione.

Nel 2010 il CONAI pubblicherà la quarta edizione del Dossier Prevenzione, un documento che riporta le pratiche esemplari, attuate dalle aziende, che assumono così valenza di modello e di orientamento.

Al fine di monitorare l'evoluzione della sostenibilità ambientale del packaging, CONAI, in collaborazione con ACNielsen, ha dato inoltre vita a un osservatorio sull'imballaggio ecocompatibile. L'attenzione al tema da parte delle aziende viene monitorata tramite una rilevazione semestrale dei pesi degli imballaggi di un paniere di cinquanta prodotti di largo consumo scelti tra i più rappresentativi del mercato. Oltre quanto sopra, vengono osservati anche gli aspetti di comunicazione ambientale (indicazioni sul materiale, presenza di materiale riciclato, riciclabilità, informazioni sulla raccolta dell'imballaggio, prestazioni ambientali e appartenenza a un sistema di gestione degli imballaggi) svolta dall'azienda sull'imballaggio.

Indicatori appropriati sintetizzeranno l'evoluzione e l'andamento dei pesi degli imballaggi e della sensibilità ambientale.

Un altro progetto intrapreso nel 2009 e che troverà compimento nel 2010 è legato all'etichettatura dell'imballaggio. In collaborazione con le aziende partecipanti al Gruppo

di lavoro Prevenzione, CONAI ha avviato l'elaborazione di un sistema di etichettatura che, attraverso la razionalizzazione delle informazioni ambientali riportate in etichetta, le renda di più facile comprensione da parte del consumatore, consentendogli di identificare con facilità il tipo di materiale e la sua destinazione. A tal proposito, con l'intento di fornire un adeguato strumento di supporto alle aziende, CONAI sta mettendo a punto una nuova versione delle linee guida per l'etichettatura degli imballaggi con particolare focus sulla raccolta differenziata.

Un'ulteriore iniziativa che CONAI ha già attivato e che intende intensificare è rappresentata dall'attività di prevenzione sul territorio.

Dal 1998, anno di avvio del sistema, al 2009, infatti molto si è fatto per promuovere soprattutto politiche di prevenzione rivolte alla riduzione dei pesi degli imballaggi. Tale leva però oltre un certo limite e, soprattutto in alcuni segmenti di mercato (ad esempio per i prodotti di largo consumo a basso valore aggiunto) ha prodotto risultati rimarchevoli e difficilmente incrementabili. Nasce quindi la volontà di intensificare strumenti e collaborazioni con aziende, enti ed associazioni di categoria interessate a migliorare le performance ambientali degli imballaggi per orientare le loro scelte verso iniziative che portino ad una facilitazione delle attività di riciclo; ruolo che potrebbe anche prevedere l'adozione di strumenti di analisi oggettiva (quali LCA o altre forme di certificazione) per promuovere comportamenti più ecosostenibili.

La nuova direttiva rifiuti individua una serie di argomenti su cui la cooperazione per i diversi soggetti della catena può ulteriormente svilupparsi: dalla individuazione di standard tecnici, a campagne di sensibilizzazione, e ancora alla promozione della progettazione ecologica. Un terreno sul quale CONAI è impegnato da tempo e che potrà ulteriormente crescere per sperimentare nuovi approcci e nuove opportunità nel futuro che ci attende.